



L'ALTRO

LA SINISTRA QUOTIDIANA

TAR: VIA I PROF DI RELIGIONE DAGLI SCRUTINI

I docenti di religione cattolica non possono partecipare «a pieno titolo» agli scrutini ed il loro insegnamento non può avere effetti sulla determinazione del credito scolastico. A stabilirlo è il Tar del Lazio, che ha accolto i ricorsi presentati da alcuni studenti, supportati da diverse associazioni laiche e confessioni religiose non cattoliche, che chiedevano l'annullamento delle ordinanze ministeriali firmate dall'ex ministro Fioroni



Mercoledì 12 Agosto 2009

Euro 1,00

ANNO 1
NUMERO 80

www.altronline.it
info@altronline.it

Sinistra, devi stare con Vendola

Bertinotti interviene nel caso Puglia. Nichi è il leader indiscusso. Vogliono abbatterlo. Difendiamolo

■ Fausto Bertinotti

Viva Nichi Vendola! Questa è la mia risposta - la prima, la più immediata ma anche quella più meditata - alle vicende pugliesi. Non è solo la solidarietà che è giusto e doveroso esprimere a un amico, a un compagno di lunghissimo corso, con il quale si sono condivisi una sta-

gione, molte sconfitte, qualche successo. E' anche e soprattutto un'idea della politica. Non malgrado, ma proprio in virtù del legame che ci unisce, sento la necessità di rivendicare, prima di ogni altra cosa, una presunzione di verità politica che è interamente dalla sua parte. Tanto più in una fase come questa, nella quale, anche nella sinistra in disfacimento, scatta invece la mera logica del "contro", quasi oramai co-

me un vestito che ci si è cuciti addosso. Da parte mia, appunto, avverto come prioritaria l'idea di appartenenza pubblica. Nichi e io abbiamo fatto parte, facciamo tutt'ora parte, della stessa comunità politica scelta - una nozione che va ben oltre quella di partito e che ci richiama a quella diversità che è forse la ragione qualificante della nostra intrapresa. Siamo diversi non perché migliori o antro-

pologicamente surdeterminati, ma perché ci muove l'ambizione di cambiare il mondo. Siamo diversi non in quanto singole persone o ceti politici, ma perché rispondiamo a quella comunità, a quella storia collettiva, a quelle speranze di cambiamento - e l'azione della politica è solo l'ancella, per quanto privilegiata - di questa prospettiva.

A PAGINA 3

EDITORIALE

GOVERNO ALLA PRIMA
PROVA VERA: IL SUD

■ Piero Sansonetti

Non è affatto da sottovalutare questa uscita leghista, di Ferragosto, sulle gabbie salariali. Perché? Perché siamo arrivati al nodo vero. La distribuzione della ricchezza, l'uso dello Stato, il rapporto politico ed economico tra il Nord e il Sud del paese.

La questione è molto semplice. Una parte della classe dominante italiana pensa che per dare efficienza e modernità al nostro paese bisogna risolvere il problema del rapporto tra Nord e Sud. In che senso? Nel senso che bisogna tagliare il nodo che imprigiona le potenzialità economiche e politiche del Nord, costringendo il Nord a pagare le inefficienze e l'arretratezza del Mezzogiorno. Come si taglia questo nodo? Rendendo ben chiara la divisione dei compiti: al Nord spetta la guida, il Sud deve fornire forza lavoro e possibilmente forza lavoro a basso costo.

Questa parte della classe dirigente - che non è affatto marginale nella geografia del potere e della borghesia italiana - è rappresentata dalla Lega. Il mistero del successo della Lega è tutto qui: non è solo un partito nato dalla genialità politica e comunicativa di Bossi: è l'espressione vera di un pezzo fondamentale della classe dirigente italiana.

Le gabbie salariali, cioè la decisione - legalizzata dallo Stato - di sottopagare il lavoro meridionale, è la vera soluzione del problema che la Lega pone dall'inizio degli anni '90. Altro che federalismo, altro che bandiere regionali, altro che xenofobia! Le gabbie sono la chiave di volta.

Il problema è che la Lega, in questi dieci anni, è diventata essenziale a qualunque ipotesi di governo della destra. Ma è anche vero che la destra senza il Sud non ce la fa. Lo scontro è apertissimo. Coinvolge enormi interessi. Riguarda la vita di milioni di persone. Berlusconi non lo potrà risolvere con la sua forza suggestiva. Berlusconi si trova di fronte alla prima vera prova.

A ROMA SUPEREROI IN AZIONE PER L'INSICUREZZA URBANA. Alle pagina 6 e 7



Sarà una risata che li seppellirà. Ecco i Doughboys, le ronde del piacere

Sono in tre. The Pope, The Yuppie e The Goalkeeper. Da qualche tempo appaiono all'improvviso nelle strade della capitale. Sono i Doughboys e si definiscono *supereroi*. Portano delle maschere sul volto come Batman. Distribuiscono cd pirata e spinelli. Si riprendono gli spazi pubblici della città organizzando estemporanee performance calcistiche. Non vogliono riportare ordine e legalità nelle metropoli come alcuni eroi dei fumetti. La loro missione è diffondere la gioia della sovversione. Alle politiche securitarie del governo e del sindaco Alemanno rispondono inneggiando all'illegalità e all'insicurezza. Sono la risposta creativa e sbeffeggiante alle ronde. Dopo una lunga ricerca tra i peggiori bar della capitale siamo riusciti a rintracciarli e ci hanno concesso un'intervista. In più, un breve e prezioso saggio di Bifo sull'ironia.

Articoli di Luciano Ummarino e Franco Berardi Bifo

Polemica L'ignoranza dei sapienti talvolta è sbalorditiva. Ma non ce l'ho con loro, ce l'ho con chi li manda...

MAGRIS, GALLI DELLA LOGGIA E LA CULTURA DI DIO E DEL RE

■ Alberto Abruzzese

Sbalorditivo! C'è chi ha ancora voglia di patrie certezze a mezzo di tante patrie disgrazie! E lo fa con l'impudicizia dell'ignorante (in senso ovviamente letterale e cioè di colui che ignora in che mondo abita)! Avevo avuto voglia di intervenire a caldo sulla recente letterina inviata dal Magris al nostro ministro Gelmini attraverso le pagine del *Corriere della Sera*. Mi è passata subito: quale novità, quale interesse può avere il caso di un mitteleuropeo doc come Magris che - abituato a fare la farfalla sapiente quando parla di differenze culturali lungo le valli

del Danubio - è pronto a trasformarsi in un ridanciano pachiderma quando si tratta di affrontare le differenze che passano tra i civilizzati e i barbari di Casa Italia? Forse, l'insana voglia di dirgliene quattro mi veniva dal ricordo che di lui ho indelebile, quando - insieme a Dorflès Gillo e Arbasino Alberto, al pari di lui celebrati capisaldi della cultura italiana - faceva l'elegante e il profondo in polemica con la trivialità e superficialità dell'Estate Romana di Renato Nicolini (vista come fosse fascismo di sinistra). Ma, perché rivangare il passato solo per una ennesima caduta di stile? Tuttavia la voglia di dire qualco-

sa - ma anche di diverso, su altro - m'è tornata leggendo, sempre sul *Corriere*, un articolo di Dario Ferialio che ha provato a "fare dibattito" sulle amenità buttate là da Magris nel dire che a breve, data l'aria che tira a scuola, non si studierà più una lingua nazionale ma tante lingue strapaesane. Ne veniva fuori una sfilza di paradossi per cui, insieme a Verdi bisognerà ascoltare la "Mula de Parenzo". Diciamolo: niente di peggio che accontentarsi di dire barbaro a qualcuno senza prima domandarsi se sei abbastanza civilizzato per poterlo dire!

SEGUE A PAGINA 11

